

DAL MONDO BARNABITICO

CILE

VISITA CANONICA

Marzo - Dall'1 al 14 marzo si è svolta la visita canonica alla nostra Provincia cilena durante la quale il rev.mo p. Generale Francisco Santos da Silva ha avuto modo di visitare le nostre comunità religiose e prendere visione delle molteplici attività educative e pastorali che i barnabiti realizzano in Cile. La visita del p. Generale è stata anche un'occasione per incontrarsi personalmente con tutti i confratelli della provincia, sacerdoti e seminaristi ed inoltre, con le autorità religiose locali: mons. René Rebolledo, arcivescovo di La Serena e al cardinale Ricardo Ezzati, arcivescovo di Santiago. La visita canonica si è conclusa martedì 14 con un incontro intercomunitario a Puente Alto, nella comunità s. Antonio M. Zaccaria dove,



i confratelli della Provincia cilena, al completo, nella riunione intercomunitaria a Los Quillayes (Puente Alto)

in un clima di gradevole fraternità, i confratelli hanno potuto realizzare un dialogo sincero con p. Generale sulla realtà della nostra Provincia e Congregazione.

nuove decorazioni in oro, ha accolto la statua dei genitori di santa Teresina recentemente canonizzati da papa



il p. Generale con il cardinale Riccardo Ezzati, arcivescovo di Santiago

FILIPPINE

DUE NUOVE ORDINAZIONI SACERDOTALI

Gennaio - Nello splendore del santuario diocesano di santa Teresa del Bambino Gesù i due diaconi Darwayne Alfaro e Roland Danigoy, il 21 gennaio sono stati consacrati sacerdoti con l'imposizione delle mani da parte di sua eccellenza Mons. Teodoro Buhani vescovo ausiliare emerito di Manila. Il santuario, risplendente con le sue



con il vescovo ordinante, mons. Teodoro Buhani, i neo-sacerdoti p. Roland Danigoy (sin.) e p. Darwayne Alfaro (des.)



i neo-sacerdoti con mons. Teodoro Buhani, p. Frank Papa e i confratelli filippini

Francesco, e la statua di san Padre Pio. I nostri padri hanno il privilegio di svolgere il loro ministero regolarmente nel santuario dal primo giorno della sua creazione ed erezione a parrocchia. I neo sacerdoti erano accompagnati da tutti i confratelli della Pro-provincia filippina, mentre i nostri seminaristi con il folto gruppo di chierichetti della parrocchia offrivano il servizio liturgico, in una chiesa gremita di amici e parenti e, in prima fila, i genitori e i familiari dei due neo-sacerdoti.

SIAMO STATI ORDINATI SACERDOTI: QUAL'È IL FUTURO?

Dalle Filippine, non solo la cronaca di un'ordinazione, ma anche le riflessioni esistenziali sul proprio essere sacerdoti, oggi, domani e sempre.

Gennaio - Era una mattina molto umida, il 21 gennaio 2017, quando io e il mio confratello siamo stati or-

dinati sacerdoti. Mi ricordo che la nostra tensione emotiva era alle stelle. Gli ospiti riempivano tutta la chiesa parrocchiale di santa Teresa del Bambino Gesù, un santuario diocesano della diocesi di Antipolo, nelle Filippine. Per essere onesti, io e il mio confratello non credevamo di aver raggiunto questo punto della nostra formazione. Di certo, non siamo stati i migliori del nostro gruppo, di fatto io doveti quasi lasciare il seminario per ragioni disciplinari. Grazie a Dio non è accaduto! Ma eccoci qui, pronti per la nostra ordinazione.

Siamo Darwayne Jay Ma. Alfaro, e il mio confratello Roland Ma. Danigoy. Siamo venuti da luoghi diversi. Roland è nativo di Dagohoy, nell'isola di Bohol, e io vengo dall'umile città di San Juan, nel Southern Leyte. Dopo aver terminato nelle Filippine gli studi di filosofia e teologia, e a Roma il periodo di preparazione alla professione solenne e al diaconato, i formatori hanno approvato la nostra

richiesta di ordinazione sacerdotale. Ci è stato chiesto se eravamo entusiasti di quello che avremmo fatto. Naturalmente lo eravamo e lo siamo tuttora. Alcuni hanno pensato che la nostra ordinazione era un ulteriore passo avanti nel successo della nostra vita, cosa che non è vera, perché diventare un sacerdote non è mai un successo. Altri, invece, avevano dubbi sulla nostra vocazione.

È stato mons. Teodoro Javier Buhani jr., vescovo emerito ausiliare di Manila a imporre le mani su di noi e a proclamarci sacerdoti di fronte a tutta l'assemblea. L'atmosfera era gioiosa e piena di emotività. Non potremo mai dimenticare quel momento, un momento decisivo nella nostra vita che ci ha reso quello che siamo oggi. Ce ne vuole del coraggio per accettare e perseverare nella chiamata al sacerdozio!

È stata una celebrazione molto semplice. La liturgia è stata breve e tutto si è svolto come previsto. Chi ci accompagnava, ha partecipato in tal modo che le parole sono insufficienti ad esprimerlo. Abbiamo avuto il pieno sostegno della famiglia zaccariana: sacerdoti e confratelli, seminaristi e affiliati. I nostri genitori e parenti erano lì presenti. I nostri amici e benefattori hanno riempito la chiesa, con tutto il fervore e l'eccitazione della celebrazione. Oltre al rito dell'ordinazione, una delle cose più importanti che sempre ricorderemo è stata l'omelia del vescovo, che ci ha fatto riflettere e ci ha portato a chiederci se eravamo davvero pronti per questa responsabilità. Ci ha veramente toccati nel fondo del nostro cuore.

Due cose soprattutto ci ha raccomandato il vescovo. In primo luogo, la celebrazione della messa che richiede, da noi sacerdoti, il massimo rispetto perché le messe che celebriamo oggi e in futuro sono fatte nel nome della santa madre Chiesa; ogni volta che celebriamo la Messa apriamo un pezzo di cielo per gli altri, perché ne prendano parte. Quindi, dobbiamo celebrare la messa con tutto il rispetto e la massima devozione. In secondo luogo, l'omelia, che deve essere sempre ben preparata. Un'omelia non ben preparata, è una sofferenza per la gente che ascolta. Il popolo dovrebbe capire e assimilare la Parola di Dio che noi proclamiamo.

Una celebrazione nelle Filippine non è completa senza un pasto condiviso. E così, dopo l'ordinazione ci siamo subito spostati nel centro parrocchiale per ricevere le congratulazioni di tutti i nostri amici. Nella nostra cultura filippina, un pasto condiviso significa che siamo tutti una sola famiglia. Nessun ospite soffre mai la fame in una casa filippina, anche se c'è poco cibo. L'importante è stare assieme, e io e il mio confratello abbiamo gradito immensamente i saluti della gente, tanto che ancora oggi i loro sorrisi ci accalorano il cuore.

E così, ora siamo preti. Ma tante domande rimangono sospese nell'aria: tutto finisce qui? La nostra formazione si ferma perché siamo già ordinati? Chi siamo? Siamo ancora la stessa persona? Queste sono alcune delle inquietudini che mi sono venute in mente dopo l'ordinazione: ora sono prete, e poi?

Ho pregato e ho chiesto a Gesù di illuminarmi e guidarmi. Lo so, nonostante i miei difetti e debolezze, credo ancora che Egli mi ha scelto per qualche ragione. Diventare prete non è frutto di magia! Non si diventa tali con il semplice movimento di un dito. Dio opera sempre nella mia vita, anche se qualche volta non ci penso o posso dimenticarlo. So che con il sacerdozio Dio mi ha destinato a qualcosa di più grande.

Prima di essere un prete, io sono un religioso barnabita! E io credo in questo. Non nel senso di diminuire la dignità del sacerdozio, ma per dare credito alla realtà che la mia comunità religiosa mi ha formato per diventare sacerdote, anche se imperfetto. E così, io credo con tutto il cuore che prima di essere un prete, sono un barnabita in tutto e per tutto. Non lo si può negare.

Se c'è qualcuno o qualcosa che riceve il dovuto onore per la nostra ordinazione, è la mia amata congregazione, i Chierici Regolari di san Paolo. Da non dimenticare, naturalmente, anche la nostra famiglia biologica, ma la nostra comunità religiosa è il fulcro che ci ha fatto capire che Dio ci ha chiamati. La nostra gratitudine per la congregazione va oltre le nostre vite. Non possiamo mai ripagare abbastanza la congregazione per ciò che ha fatto e fa per noi. In cambio, quello che possiamo fare, è vivere in modo tale da essere noi stessi fonte

di maggior gloria di Dio e della Chiesa in primo luogo, e di gloria della congregazione. Essere un buon sacerdote è il meno che possiamo essere. Abbiamo bisogno di essere i migliori, come sono stati i nostri fondatori e tanti altri barnabiti che ci hanno preceduto. Siamo membri di una congregazione umile, ma feconda, con un passato glorioso, frutto del lavoro dei confratelli che ci hanno preceduto. Anche a loro va la nostra gratitudine.

Essere ordinato sacerdote non significa che non abbiamo bisogno di vivere in permanente stato di crescita umana e spirituale. Tanto più che ora è affidata nelle nostre mani la dignità della Chiesa e della Congregazione. Essere fedeli a questa responsabilità significherà per noi allinearci con i progetti della Chiesa e della Congregazione. Se agiremo da insensati, non saremo solo noi a pagarne le conseguenze, ma sempre anche la Chiesa e la Congregazione. Il loro nome è scritto sulle nostre fronti e la gente leggerà quel segno, pretendendo da noi ancor di più a causa di quel segno, e se faremo sciocchezze – che Dio non lo voglia –, la gente darà la colpa e parlerà male della Chiesa e della congregazione. E così, pregheremo con tutto il cuore il buon Dio perché ci preservi da ogni deviazione e così possiamo rimanere per sempre ottimi sacerdoti. Ottimi e dediti alla preghiera.

L'ordinazione non è che una parte della vita, sì. E tuttavia, è proprio questo momento decisivo nella vita di ogni sacerdote, che lo rende quello che è e quello che deve essere. L'ordinazione non vuol dire soltanto prostrarsi a terra mentre il coro canta la litania dei santi. No, l'ordinazione è il momento in cui Dio, attraverso l'autorità della Chiesa, ha scelto ogni sacerdote per essere suo ministro. Noi sacerdoti, siamo sì peccatori e deboli come ogni uomo, ma nonostante la nostra debolezza, la potenza e la gloria di Dio opera in noi.

Questa riflessione non sarebbe completa senza dire grazie a coloro a cui è dovuto. A nome anche del mio confratello Roland, e dei Chierici Regolari di san Paolo, vorremmo rendere grazie, soprattutto, al Dio Uno e Trino per la vocazione del sacerdozio. Anche se non possiamo ringraziare Dio abbastanza, ora offriamo la nostra vita

a Lui con il meglio delle nostre capacità e determinazioni. Preghiamo che Lui ci rafforzi in ogni passo del nostro cammino per diventare sacerdoti e barnabiti autentici. O Dio, *tui sumus, et solus tui*, tuoi e solo tuoi!

Siamo anche grati al nostro vescovo ordinante Teodoro, per la sua gentilezza e disponibilità. Con tutti i padri barnabiti che ha ordinato è diventato un vero amico della nostra congregazione. Lo supplichiamo di pregare sempre per noi. Un milione di grazie dal più profondo del nostro cuore.

Siamo anche grati ai nostri confratelli barnabiti e soprattutto i nostri superiori. Loro ci hanno formati e ci hanno ispirati a continuare, in mezzo a tutte le lotte, nella nostra vocazione. Con la loro tenera e amorevole cura ci hanno modellati per essere Barnabiti responsabili e buoni. Preghiamo Dio che ci aiuti a non deludervi mai.

La nostra famiglia biologica è stato il crogiolo della nostra fragile vocazione, e la ringraziamo per averci incoraggiati a continuare nella vita che abbiamo scelto. Essa ci ha modellato, soprattutto, per essere delle brave persone. Sono loro, i nostri familiari, coloro che hanno fatto della nostra vita un dono al servizio di Dio e del suo popolo. Ora che siamo sacerdoti, il legame che condividiamo è più forte che mai. Grazie per averci offerti a Dio.

Siamo grati ai nostri benefattori e amici per il loro aiuto. Senza di loro non avremmo mai avuto le risorse per sostenere i nostri studi. Senza il loro aiuto, sarebbe stato difficile per noi sopravvivere e diventare sacerdoti. Che il Signore li benedica abbondantemente.

Una nota finale. Chiunque può diventare un prete, ma la verità è che solo Dio è colui che gratuitamente offre l'invito. Il sacerdozio è sempre la grazia di Dio all'opera. Inoltre, chiunque può cercare di diventare un barnabita. Ma la verità è che ci vuole tutto il coraggio e tutta la risoluzione di cui una persona è capace, per poterlo diventare. Per essere un barnabita uno deve offrire il meglio di se stesso ed essere pronto a compiere cose grandi, ma nel silenzio e senza l'applauso della gente. E credo con tutto il cuore che siamo stati ordinati e destinati per essere tali.

Darwayne Jay Ma. *Alfaro*

**PRIMI PASSI
DI UNA NUOVA SCUOLA**

Marzo - Lunedì 13 marzo, il p. Richard Genetiano ha benedetto il luogo della costruzione della scuola e residenza barnabita di Pangasinan

nan, nella parte centro-occidentale dell'isola di Luzon. È stata una cerimonia semplice ma piena di significato perché rappresenta l'inizio di una nuova attività, quella scolastica, ancora inedita per la nostra Pro-provincia delle Filippine. Per il momen-

to, la costruzione contempla quattro aule scolastiche e la residenza dei padri, ma il progetto, come può intuirsi dal cartello che lo presenta, è ambizioso ma... con l'aiuto di Dio e della nostra Congregazione ce la faremo!



ubicazione della provincia di Pangasinan



immagine del progetto della scuola barnabita di Pangasinan



il primo pilastro della nuova scuola



il p. Richard Genetiano, pro-provinciale delle Filippine, benedice la prima tappa della costruzione della nuova scuola di Pangasinan

INDONESIA

UN COLPO D'OCCHIO SULLA
NOSTRA PRESENZA IN INDONESIA

Gennaio - Flores è una delle 13.670 isole dell'arcipelago indonesiano, che è il più grande dell'Asia ed è bagnato da due oceani, l'Indiano e il Pacifico. L'isola si trova al Centro-sud dell'arcipelago, a 9 gradi a sud dell'Equatore; stretta e lunga, si estende da ovest a est per 14.250 km²; molto montuosa e vulcanica, con a est il picco *Poco Mandasawu*, che raggiunge i 2.400 metri di altezza. La popolazione, includendo quella delle due isole di Anonona e Lomblen, è di circa 1,5 milioni e, insieme a quella di Timor, poco lontano a sud-est, è in maggioranza cattolica mentre l'Indonesia è la più grande nazione musulmana. Al centro dell'isola di Flores si trova la città di Maumere (circa 50.000 abitanti) che è in procinto di essere dichiarata capitale dell'isola, che a sua volta viene a essere elevata a provincia indonesiana.

Nell'agosto del 2002, sei giovani indonesiani, sotto la guida di p. Frank Papa, lasciavano l'isola per raggiungere le Filippine e incominciare la loro formazione come Barnabiti. Oggi uno di loro, p. John Koten, assieme al filippino p. Joselito Ortega, dirige la piccola comunità barnabita dedicata a san Francesco Saverio M. Bianchi, e situata in Maumere.

Il 24 gennaio di ritorno a Roma dalle Filippine, dove aveva preso parte all'ordinazione sacerdotale di due diaconi barnabiti, p. Frank Papa – attualmente Vicario generale – si è fermato a Maumere per una breve visita alla piccola comunità composta dai due padri e da quattro studenti: Sirilus Amat, Demetrius Halek, Firminus Berek e Zakarias Nana.

La casa in cui la comunità abita, situata al centro della cittadina, fra poche settimane vedrà terminati i lavori di ampliamento con una cappella, una sala studio e un dormitorio con letti a castello, per poter ospitare nuovi studenti. Intanto il terreno di 7000 m² che la congregazione possiede nella zona di Ledalero, a pochi chilometri dalla città e a soli 180 metri dalla scuola di teologia dei padri Verbiti, è stato recintato ed è in attesa che si dia il via alla costruzione del nostro seminario filosofico-teologico, mentre la casa in Maumere resterà aperta come casa di accoglienza.



Maumere - p. Frank Papa, Vicario generale insieme al p. Joselito Ortega e i quattro studenti indonesiani

za. Intanto buona parte dei 7000 m² sono utilizzati dal p. Joselito come orto producendo abbondanza di ortaggi e frutta a beneficio della comunità.

Ci auguriamo che la fondazione con l'intercessione e la protezione speciale del nostro san Francesco Saverio M. Bianchi, possa prosperare per un futuro rigoglioso.

ITALIA

LODI:
ATTESTATO DI BENEMERENZA
AL COLLEGIO SAN FRANCESCO

Gennaio - Quest'anno 2017, nella tradizionale consegna delle benemeritenze civiche del Comune di Lodi, che



(da sin.) il Commissario prefettizio Mariano Savastano, p. Eugenio Brambilla, direttore della Fondazione Sicomoro e p. Giovanni Giovenzana, rettore del Collegio San Francesco di Lodi ricevono l'Attestato di Benemerenza e Mauro Soldati presidente della Provincia di Lodi



attestato di Benemerita con il motivo della sua concessione

normalmente vengono conferite ad enti e associazioni che si sono distinti per la passione del loro operato e il sincero attaccamento alla città, era presente anche il Collegio San Francesco grazie alla stretta collaborazione con la Fondazione Sicomoro nel sostenere il progetto della Scuola di Seconda Opportunità che, dal 2014, permette a ragazzi che hanno avuto difficoltà nel loro percorso di studi secondario di riscattarsi e raggiungere il diploma di licenza conclusiva del primo ciclo di istruzione. La consegna dell'onorificenza è avvenuta presso il Teatro Alle Vigne, giovedì 19 gennaio festa patronale di San Bassiano al preside della Scuola Popolare padre Eugenio Brambilla e al rettore del Collegio San Francesco padre Giovanni Giovanzana.

**NAPOLI:
SAN FRANCESCO
SAVERIO M. BIANCHI
E 50° DI ORDINAZIONE
SACERDOTALE DI P. ENRICO
M. MOSCETTA**

Gennaio - Parlare di santi a Napoli non è facile, sono così tanti in città e dintorni che non se ne ha il conto.

Parlare di san Francesco Saverio Maria Bianchi, seppure custodito nella centrale chiesa di S. Maria di Caravaggio, non è semplice, anche perché per certi versi è un po' sconosciuto pure tra noi barnabiti.

Questo santo che è stato definito quasi un secondo riformatore dopo il nostro Fondatore; che ha fatto della cultura a cui era tanto legato, una vera e propria forma di asceti per servire meglio il Vangelo; che ha vissuto la misericordia e la carità come due servizi ineludibili per essere un vero barnabita, un vero discepolo di Gesù; che non ammetteva che le persone da lui guidate spiritualmente fossero «anime tapine», cioè tiepide; questo santo è un santo ancora prepotentemente attuale.

Francesco Saverio M. è stato capace di affrontare il terremoto napoleonico, vivendo da solo a Napoli dopo la cacciata di tutti i religiosi della città. Questa sua forza, questo suo modo di affrontare le difficoltà sono sicuramente un modello per affrontare le problematiche odierne di Napoli, si pensi solo al dilemma di tanti bambini che non vanno più a scuola e, se non abbandonati a se stessi, sono usati per traffici loschi. Il modo di agire del Bianchi, tanto con i ricchi, quanto con i poveri, è un buon esempio per aiutar-

ci a tentare di risolvere i problemi e le carenze educative che sconvolgono questa città bella e ricca di arte, umanità e natura. Perché ciò accada noi religiosi Barnabiti non dobbiamo diventare «anime tapine» incapaci o non desiderose di rischiare del nuovo anche di fronte all'ignoto del cambiare dei tempi e delle situazioni.

Con questi pensieri abbiamo voluto celebrare, lunedì 30 gennaio, la festa ufficiale del nostro santo Apostolo di Napoli insieme ai sacerdoti del decanato in cui è posta la nostra chiesa,



p. Enrico con il p. Pasquale Riillo, Superiore provinciale (sin.) e il p. Giannicola Simone, rettore della chiesa di Santa Maria di Caravaggio a Napoli



p. Enrico con alcuni confratelli della Provincia dell'Italia Centro Sud

con un buon concorso di popolo, di Laici di San Paolo e, in particolare alla sera, ringraziando Dio insieme a tutti i confratelli delle comunità napoletane per i 50 anni di sacerdozio di padre Enrico M. Moschetta.

Le parole di p. Enrico hanno proprio sottolineato l'attualità del santo, ma specialmente la necessità che noi lo riattualizziamo nel nostro ministero. Per celebrare degnamente la carità e la misericordia di Francesco Saverio M. non contano 1, 10, 25, 50... anni di sacerdozio contano lo zelo e il fervore per il Signore così come il santo ce l'ha insegnato e p. Enrico continua a testimoniare tra noi e tra la gente che Dio e la Chiesa gli hanno affidato.

Grazie san Francesco Saverio M., auguri rinnovati p. Enrico M.!

Giannicola Simone

MILANO: LO ZACCARIA DI MASCIONI

Febbraio - Il p. Stefano Gorla, che ringraziamo di cuore, ci invia la seguente informazione: «*Su di un vecchio quaderno da disegno, palestra dell'illustratore e decoratore Virgilio Mascioni (7 luglio 1877-1 marzo 1946) troviamo queste prove che raffigura-*



Virgilio Mascioni (1877-1946) - s. Antonio Maria Zaccaria

no Antonio Maria Zaccaria. La posa è nota. Copia, esercizio, bozzetto per un qualche lavoro? Non lo sappiamo. Sappiamo che il Mascioni per la sua professione era solito portare con sé dei disegni per copiarli alla bisogna.

Ma chi era il decoratore Mascioni? Sappiamo che fu attivo nel nord Italia tra la Lombardia e il Veneto che fu il primo maestro dello scultore varesino Floriano Bodini, suo nipote, che venne introdotto nel mondo delle arti grafiche dal nonno, quando questi aveva ormai abbandonato la professione. Il disegno è conservato nell'archivio privato della famiglia Bodini: è un acquerello misto a matita su di un quaderno da disegno. Una scoperta interessante».

POLONIA

VARSAVIA: INCONTRO DI CONGREGAZIONE 2017

Febbraio - Dal 21 al 25 febbraio u.s. al Centro Culturale dei pp. Barnabiti a Varsavia (Polonia) si è svolto il raduno annuale della Consulta generalizia con i Superiori maggiori ed equiparati per dare continuità alle riflessioni e proposte avviate a Rio di Janeiro 2016 sia in preparazione al



pannello-manifesto informativo dell'Incontro

prossimo Capitolo generale 2018 sia nell'ambito dell'ufficio scolastico. I suddetti lavori sono stati guidati dal p. Generale e la sua Consulta, che



Varsavia: con Nunzio apostolico mons. Salvatore Pennacchio



Cracovia: al santuario di S. Giovanni Paolo II

fin dall'inizio ha manifestato il desiderio di guardare il futuro della Congregazione con realismo e speranza, senza lasciarsi vincere dalle naturali paure né dai grossi problemi che ci affiggono. Nella sua relazione iniziale il p. Generale ha presentato lo *status congregationis*, mettendo l'accento sulla necessità di arrivare al prossimo Capitolo generale con delle idee chiare sul ridimensionamento dell'intera Congregazione, guardando responsabilmente le singole realtà, rafforzando il nostro servizio nella Chiesa e aprendoci a nuove prospettive di evangelizzazione. Nelle sedute successive i superiori provinciali ed gli altri partecipanti hanno condiviso alcune riflessioni e proposte nate nelle sedute delle loro consulte oppure in alcuni casi come proposte a titolo personale.

Mercoledì 22 febbraio il gruppo dei partecipanti si è spostato a Cracovia per prendere visione della casa che la Congregazione ha acquistato e dove si stanno realizzando i lavori di ristrutturazione per dar vita a un centro dedicato alla pastorale della famiglia e all'appoggio socio-psicologico matrimoniale. A settembre di quest'anno dovrebbero essere pronti gli spazi che accoglieranno la Comunità religiosa che si prenderà cura di questa nuova presenza barnabita in Polonia. Si è

approfittato il viaggio anche per visitare il grandioso santuario di S. Giovanni Paolo II, dove si sono potuti ammirare i magnifici mosaici di p. Marko Ivan Rupnik SJ, e il santuario della Divina Misericordia, dove riposano le spoglie di santa Maria Faustina Kowalska e dove si è celebrata la santa messa presieduta da p. Francesco Papa, Vicario ge-

nerale. A Cracovia, inoltre, si è avuto la possibilità di conoscere e apprezzare incantevoli spazi artistici all'interno del perimetro della città vecchia.

I giorni 24 e 25 febbraio si è radunato l'Ufficio scolastico guidato dal p. Paolo Rippa, Assistente generale, per mettere in comune lavori affidati ai singoli rettori nell'ultimo raduno tenuto a Rio.

Venerdì 24 ha presieduto la celebrazione eucaristica il Nunzio apostolico mons. Salvatore Pennacchio che ha trasmesso il ringraziamento del Santo Padre alla Congregazione per il lavoro realizzato a favore della Chiesa, tanto in Polonia come altrove. La messa di chiusura del raduno è stata celebrata nella Cappella dedicata a San Paolo presso al Centro Culturale, presieduta dal P. Generale e concelebrata da tutti i padri presenti.

José Carvajal

USA

USA: ALLO SHRINE, CELEBRATI I 50° ANNI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI P. JULIO CIAVAGLIA

Gennaio - Sabato 14 gennaio, allo Shrine, Santuario della Madonna di



p. Julio Ciavaglia riceve dal p. Robert Kosek, superiore provinciale della Provincia del Nord America, la pergamena con la benedizione apostolica

Fatima, in Lewiston, New York (USA), il p. Julio Ciavaglia ha celebrato il suo 50.mo di sacerdozio, assistito dal Padre Robert Kosek, superiore pro-

fessore e assistente dei malati nelle case di ricovero nella città di Niagara Falls (N.Y.). Dopo la celebrazione eucaristica è stato imbandito un ban-

zaurre Berdonces, d. Rosinei De Souza e d. Francisco Cavalcante Junior.

Il 17 gennaio, mons. Elio Rama ha conferito l'ordinazione sacerdotale a d. Marco Aurelio Soares Diniz, Nella cattedrale di S. Ignazio di Loyola a Pinheiro.

Il 27 gennaio, nella cattedrale del Sacro Cuore di Gesù a Janauba, mons. Ricardo Guerrino Brusati ha ordinato sacerdoti d. Wagner Domingos Barbosa e d. Luiz Marconi Dos Santos

Africa

Il 12 febbraio, nella parrocchia della S. Famiglia a Baghira (Bukavu) sono stati ordinati sacerdoti da mons. Guy Harpigny, vescovo di Tournai (Belgio), d. Egide Khonde Mabilia e d. Patrick Batumike Bahati.

SEGNALAZIONE DAL WEB

Marzo - il 20 marzo è apparso sulla piattaforma Youtube l'ultimo lavoro del prolifico p. Robert Kosek, provinciale della Provincia dell'America del Nord. Si tratta di un bellissimo video della durata di 9:55 minuti presentato, in anteprima, nell'incontro dei Superiori Provinciali tenuto in febbraio a Varsavia, e ha per titolo: «S. Antonio Maria Zaccaria nello Splendore della santità dei suoi figli attorno all'Eucaristia radiosa». Il filmato riproduce il dipinto murale, realizzato 1895 nella chiesa di San Dalmazzo di Torino da Enrico Reffo e presenta succintamente, in una cartellata storico-iconografica, le più espressive figure della santità barnabita raccolte attorno all'Eucaristia. Il video è stato prodotto da "Barnabite Publications" e lo si trova all'indirizzo: <<https://youtu.be/ofPancfVx64>>.



parte dei numerosissimi convenuti al party in onore del p. Julio Ciavaglia

vinciale della Provincia Nord America e dai confratelli. Una cerimonia partecipata ed intensa, corroborata dalla consegna della benedizione apostolica di Sua Santità Papa Francesco al Padre Julio invocando «copiosi doni e conforti celesti auspicando che il suo ministero sia sempre icona e trasparenza del volto di Cristo».

Padre Julio è nato e cresciuto nella città di Niagara Falls in New York (USA). I suoi genitori, Pasquale e Lucia Fabi, immigranti venuti dal paese di Giuliano di Roma in provincia di Frosinone, lo hanno educato nella fede e nell'amore verso la Madonna. La vocazione religiosa barnabita del p. Julio è nata dall'incontro con il p. Carlo Barlassina, suo direttore spirituale.

Il fecondo ministero sacerdotale del p. Ciavaglia si è sviluppato specialmente presso lo Shrine, il santuario della Madonna di Fatima in Lewiston (N.Y.), in cui, insieme a tangibili esempi di fede, carità e generosità nei confronti di tanti pellegrini che accorrono a venerare la Madre di Dio, il p. Julio ha dato chiare prove della sua squisita sensibilità artistica e creativa. E allo Shrine, p. Julio è conosciuto come un infaticabile con-

chetto per festeggiare questo "compleanno" insieme alla famiglia, amici e benefattori dello Shrine. *Ad Multos Annos, caro p. Ciavaglia!*

John Paul Bahati

ALTRE ORDINAZIONI

India

Il 4 febbraio ha ricevuto l'Ordinazione sacerdotale da mons. Joseph Kallarangatt, d. Jijo Zacharias Thudianplackal in St. Mary's Church di Arakulam (Kottayam).

Il 9 febbraio è stato ordinato sacerdote da mons. George Njaralakatt, d. Lenish Benny Mooleparambil a Vimalambika nella chiesa di Kanjirakolly (Kannur).

Brasile

Nella parrocchia di S. Antonio Maria Zaccaria a Capitaço Poço, il 14 gennaio sono stati ordinati sacerdoti da mons. Jesús María Ci-

